
Tendenze congiunturali

Rete regionale di contatti della BNS

Rapporto dei delegati alle relazioni economiche regionali sottoposto alla Direzione generale della BNS per la valutazione trimestrale del giugno 2013

Secondo trimestre 2013

I delegati della BNS alle relazioni economiche regionali sono in costante contatto con imprese dei diversi settori e rami dell'economia. Il rapporto si basa sui colloqui intrattenuti nei mesi di aprile e maggio 2013 con 241 imprenditori e dirigenti in merito alla situazione attuale e prospettiva della rispettiva azienda e dell'economia in generale. La scelta delle imprese interpellate varia da un trimestre all'altro. Essa rispecchia la struttura settoriale dell'economia svizzera secondo la composizione del prodotto interno lordo (con esclusione dell'agricoltura e dei servizi pubblici).

Regioni

Ginevra
Mittelland
Svizzera centrale
Svizzera di lingua italiana
Svizzera nord-occidentale
Svizzera orientale
Vaud/Vallese
Zurigo

Delegati/e

Jean-Marc Falter
Martin Wyss
Walter Näf
Fabio Bossi
Daniel Hanimann
Jean-Pierre Jetzer
Aline Chabloz
Markus Zimmerli

Secondo quanto risulta dall'indagine, nel secondo trimestre 2013 l'economia svizzera ha continuato a crescere a ritmo moderato. La crescita è stata trainata principalmente dai settori delle costruzioni e dei servizi. Nell'industria manifatturiera la dinamica dell'attività è rimasta modesta.

L'industria di esportazione ha constatato una ripresa della domanda proveniente dagli Stati Uniti. Anche la congiuntura relativamente favorevole dell'economia interna ha fornito un impulso positivo. Ha invece continuato a essere depressa la domanda proveniente dall'Europa. Da più parti è stata ancora una volta sottolineata l'importanza del cambio minimo rispetto all'euro.

I margini di guadagno sono rimasti inferiori alla norma nell'industria manifatturiera e nel terziario. Nel settore delle costruzioni si è avuto un netto miglioramento grazie alla vigorosa domanda. Inoltre, varie misure di ottimizzazione attuate negli ultimi tempi stanno dando i loro frutti. La domanda di lavoro è rimasta in complesso sui livelli del trimestre precedente.

In tutti i settori le aspettative riguardo alla crescita reale del fatturato nei mesi a venire restano cautamente ottimistiche. La domanda di manodopera dovrebbe aumentare lievemente.

L'evoluzione futura in Europa continua a generare una certa insicurezza latente, sebbene questa si sia attenuata. A giudizio degli imprenditori, talune iniziative politiche in Svizzera costituiscono parimenti un fattore di imponderabilità.

Industria: leggero miglioramento

Nell'industria manifatturiera l'andamento degli affari è migliorato solo leggermente rispetto all'ultima indagine. Un terzo abbondante delle imprese intervistate ha realizzato un fatturato superiore a quello dei tre mesi precedenti, mentre in quasi la metà di esse si è assestato al livello del trimestre precedente.

Hanno segnalato un migliore andamento dell'attività le aziende operanti nell'industria alimentare e nella fabbricazione di materie plastiche, nonché i produttori di apparecchiature elettriche e di strumenti di precisione. Il fatturato ha invece subito un certo calo rispetto al periodo precedente nell'industria chimica. Esso ha mostrato un profilo piatto nell'industria tessile e orologiera, così come nella costruzione di macchine.

L'industria di esportazione ha continuato a risentire fortemente della recessione nell'Europa meridionale. Anche dal resto dell'Europa la domanda è stata piuttosto contenuta. Hanno invece agito da stimolo gli ordini provenienti dall'Asia, dagli USA (in questo caso talora in modo nettamente più marcato che in precedenza) e dalla Russia. Altrettanto stimolante è stata la domanda interna.

Costruzioni: dinamica ancora sostenuta

Nel settore delle costruzioni il fatturato reale è aumentato decisamente rispetto al trimestre precedente, superando anche nettamente il livello di dodici mesi prima. Malgrado le condizioni climatiche non ideali, all'andamento favorevole ha contribuito il recupero di lavoro arretrato dei passati trimestri. Circa la metà delle imprese intervistate ha realizzato rispetto al trimestre precedente una crescita del fatturato su base stagionalizzata, mentre questo è rimasto invariato per un terzo dei costruttori.

Un'evoluzione molto dinamica si è avuta nel segmento dei lavori di costruzione specializzati. Ma anche nell'edilizia e nelle opere del genio civile il livello del fatturato ha superato nettamente quelli del trimestre precedente e di un anno prima. All'attività sempre vigorosa nel comparto abitativo continua a contrapporsi un andamento esitante nella costruzione di immobili commerciali e industriali.

Occasionalmente si è fatta menzione dei rischi del mercato immobiliare. Sono state inoltre confermate le diminuzioni di prezzo nei segmenti di lusso segnalate nelle precedenti indagini. La politica di concessione del credito delle banche non viene percepita come un fattore limitante.

Servizi: crescita moderata, su base più ampia

Nel settore dei servizi è proseguita la crescita moderata. La situazione è ulteriormente migliorata rispetto all'ultima indagine, coinvolgendo inoltre un più ampio novero di imprese. Poco meno della metà delle imprese ha realizzato un volume di fatturato superiore a quello del trimestre precedente, e un'altra metà scarsa un fatturato invariato.

Hanno mostrato un'evoluzione dinamica i seguenti rami di attività: gastronomia, tecnologie informatiche (IT), servizi immobiliari, revisione contabile e ricerca e collocamento del personale. L'andamento degli affari è ancora migliorato nella distribuzione al dettaglio e nel commercio di autoveicoli. Il cosiddetto turismo degli acquisti all'estero continua a incidere sul volume delle vendite nelle regioni frontaliere, ma si è stabilizzato.

Segnalano invece un profilo piatto dell'attività rispetto al periodo precedente le imprese dell'area bancaria e assicurativa. Molti rami continuano a risentire delle politiche di risparmio aziendale attuate dal settore bancario. In questo stesso settore prosegue il processo di cambiamento.

Nel ramo alberghiero, dove il fatturato aveva ristagnato durante il trimestre precedente, si è manifestata una sensibile ripresa dell'attività, la quale è tuttavia divenuta assai volatile, in quanto le prenotazioni avvengono spesso con brevissimo preavviso. Nelle regioni di montagna fortemente dipendenti dal turismo giornaliero hanno influito in modo negativo le condizioni meteorologiche insolitamente avverse.

UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

In complesso, il grado di utilizzo delle capacità tecniche e delle infrastrutture continua a essere giudicato normale. Solo il settore delle costruzioni ha segnalato un incremento rispetto al trimestre precedente, in molti casi attribuibile al recupero di lavoro in arretrato a causa delle condizioni meteorologiche. All'interno dei singoli settori il livello di utilizzo è tuttavia rimasto alquanto eterogeneo.

Nell'industria manifatturiera, complessivamente le imprese hanno ritenuto normale il grado di utilizzo degli impianti. Questo è risultato piuttosto elevato, come già nel primo trimestre, nella fabbricazione di veicoli e presso i produttori di apparecchiature elettriche, ed è stato giudicato migliore rispetto al periodo precedente nel ramo della metallurgia. Per contro, nell'industria chimica esso ha segnato un peggioramento, scendendo nettamente al di sotto del valore normale, mentre continua a essere basso nell'industria delle macchine. Hanno infine segnalato un grado di utilizzo normale le aziende attive nell'industria alimentare e nella produzione di materie plastiche.

Nel settore delle costruzioni le capacità tecniche sono state in generale più sollecitate di quanto sia usuale nel periodo considerato. Ciò vale per l'edilizia e le opere del genio civile, nonché per i lavori specializzati. Spesso il portafoglio ordini è già al completo per il resto dell'anno.

Nel settore dei servizi il grado di utilizzo delle infrastrutture – principalmente uffici e superfici di vendita – è risultato in complesso normale. Esso si mantiene sempre piuttosto elevato presso i fornitori di servizi per gli edifici e nel ramo IT. Lo stesso giudizio è espresso dai rappresentanti del commercio all'ingrosso, mentre continuano a lamentare un sottoimpiego delle infrastrutture gli eser-

cizi alberghieri e gli uffici di ricerca e collocamento del personale. Viene riferito un grado di utilizzo normale dalle aziende del ramo vendita e manutenzione di automobili, dai ristoranti e dagli uffici di architettura e ingegneria.

DOMANDA DI LAVORO

Fabbisogno di manodopera stazionario

In complesso, come già nei trimestri precedenti, la domanda di lavoro è rimasta praticamente invariata. Non si è quasi più parlato di misure speciali di politica del personale. In molti casi, già all'inizio dell'anno è stato possibile revocare misure di risparmio come l'allungamento dell'orario di lavoro a parità di salario. Tuttavia, fra i vari rami di attività continuano a sussistere notevoli disparità nel giudizio sull'adeguatezza del livello del personale.

Nell'industria manifatturiera, mentre lo scorso trimestre le imprese interpellate giudicavano ancora leggermente eccessiva la dotazione del proprio organico, questa corrisponde ora abbastanza bene al fabbisogno. Il livello del personale viene considerato piuttosto insufficiente dai produttori di strumenti di precisione e di apparecchiature elettriche. Le aziende attive nell'industria alimentare, nella fabbricazione di macchine e nella produzione di materie plastiche giudicano il livello pressoché in linea con il fabbisogno, mentre hanno segnalato una certa eccedenza di addetti l'industria metallurgica, i mobilifici, le imprese di lavorazione della carta e del cartone e le tipografie.

Nel settore delle costruzioni, in generale la dotazione delle maestranze viene ritenuta leggermente insufficiente. Ciò vale in particolare per il comparto dei lavori di costruzione specializzati, mentre in quelli dell'edilizia e delle opere del genio civile essa appare sostanzialmente in linea con le esigenze delle aziende.

Nel settore dei servizi, in complesso la dotazione di personale risulta corrispondere al fabbisogno. Un livello dell'organico piuttosto insufficiente e un elevato fabbisogno di assunzioni continuano a essere segnalati dalle imprese del ramo IT. Anche le società fiduciarie, gli uffici di consulenza e i revisori contabili mostrano un certo fabbisogno di assunzioni. Per contro, le banche e taluni distributori al dettaglio giudicano sempre leggermente eccessivo il livello del proprio personale.

Aumento delle domande di impiego spontanee

In complesso le imprese intervistate considerano il reclutamento di personale altrettanto difficile e dispendioso quanto in passato. In molti casi è possibile reperire solo all'estero le risorse cercate. Da più parti è stato segnalato un notevole aumento delle domande di impiego non sollecitate, in provenienza principalmente dall'Europa meridionale. Inoltre, alle offerte risponde un numero sensibilmente maggiore di candidati. Spesso però il profilo delle persone in cerca di impiego non corrisponde alle esigenze delle aziende.

Il reperimento di personale si è dimostrato più facile del consueto per le imprese attive nell'industria metallurgica e alimentare, ma anche per le banche e gli esercizi alberghieri. Esso è invece giudicato più difficoltoso che in passato dagli uffici di architettura e di ingegneria. Inoltre, nel settore delle costruzioni resta sempre difficile il reperimento di capi-muratori e di addetti alle macchine.

PREZZI, MARGINI E REDDITIVITÀ

Margini leggermente inferiori alla norma

In complesso i margini di guadagno restano più bassi dei livelli abituali. Mentre la valutazione si è evoluta positivamente nel settore delle costruzioni, nell'industria e nel terziario essi continuano a essere giudicati più deboli del solito. L'ottimizzazione dei costi e l'incremento dell'efficienza restano al centro dell'attenzione delle imprese. La ricerca di nuovi mercati, prodotti e segmenti di clientela, assieme agli aumenti di prezzo resisi possibili in singoli casi, contribuiscono a migliorare la redditività, così come l'ampliamento dell'offerta di servizi complementari. Molte imprese in tutti e tre i settori dell'economia sottolineano la grande importanza che il cambio minimo con l'euro ha avuto per la loro azienda nell'ultimo anno e mezzo.

Nell'industria manifatturiera, i margini restano inferiori alla norma in molti rami produttivi, ma in particolare nell'industria dei metalli e delle macchine, nonché presso le imprese addette alla lavorazione del legno, della carta e delle materie plastiche. Riferiscono margini di guadagno sotto la media anche l'industria chimica e i mobilifici. La situazione si presenta invece relativamente buona presso le imprese farmaceutiche. Per singole aziende industriali la problematica del tasso di cambio continua essere una sfida. Nei mesi a venire le imprese del settore si attendono prezzi di acquisto stabili, ma prezzi di vendita calanti, cosicché i margini dovrebbero restare piuttosto compressi.

Nel settore delle costruzioni le imprese intervistate di tutti i comparti – edilizia, genio civile, lavori specializzati – registrano margini più elevati del solito grazie alla forte domanda. Inoltre, per i prossimi mesi si prevedono prezzi di acquisto leggermente più bassi per i materiali da costruzione e prezzi di vendita stabili per i fabbricati, il che dovrebbe comportare un ulteriore miglioramento dei margini.

Nel terziario la maggior parte dei rami di attività è sempre confrontata a margini insolitamente bassi. Ciò vale in special modo per gli esercizi alberghieri e il comparto bancario. Lamentano valori inferiori alla media anche le imprese di ricerca e collocamento del personale, nonché i fornitori di servizi per gli edifici, che constatano un sensibile aumento della concorrenza. Si è invece ulteriormente normalizzata la situazione nel commercio al dettaglio. Un livello dei margini in linea con la norma è stato segnalato dalle imprese IT e di trasporti, così come dalle società fiduciarie e dagli studi legali. Le assicurazioni, grazie anche al buon andamento del ramo sinistri, hanno registrato

margini superiori alla media di lungo periodo. In particolare nel ramo alberghiero la situazione dovrebbe un po' rischiararsi per effetto della dinamica dei prezzi di acquisto e di vendita prevista nei mesi a venire.

PROSPETTIVE: CAUTO OTTIMISMO

L'incertezza riguardo all'evoluzione futura è rimasta pressoché immutata rispetto all'ultima indagine. Per quanto concerne i rischi internazionali permane il timore latente di una recrudescenza della crisi debitoria europea. Un ulteriore fattore di insicurezza origina dalle mediocri prospettive congiunturali per l'Europa, mentre continua a prevalere la fiducia riguardo all'andamento futuro della domanda proveniente da altre aree del mondo e dal mercato interno. Con una certa frequenza gli interlocutori hanno citato varie iniziative politiche in Svizzera, i crescenti vincoli normativi e il dibattito internazionale in materia fiscale come fattori di imponderabilità per l'evoluzione futura delle condizioni quadro.

In tutti e tre i settori gli imprenditori si aspettano in complesso un incremento del fatturato nel semestre a venire. I piani occupazionali delle aziende prevedono per tale periodo una leggera crescita del livello dell'organico. L'incremento più sensibile è atteso, per motivi stagionali, nel settore delle costruzioni.

Nell'industria manifatturiera le aspettative degli imprenditori rimangono favorevoli. In effetti, i rappresentanti di tutti i rami produttivi prevedono per il prossimo semestre un fatturato in lieve aumento.

Nel settore delle costruzioni il fatturato dovrebbe ancora crescere modestamente su base destagionalizzata nei prossimi mesi, così come il grado di utilizzo della capacità produttiva. Il settore rimane in complesso ottimista e non si attende un rallentamento sensibile dell'attività durante il corrente anno.

Anche nel settore dei servizi, le aziende intervistate valutano in modo complessivamente positivo l'andamento degli affari nei sei mesi venturi. Come già nel trimestre precedente nessun ramo prevede un declino del fatturato in questo periodo e soltanto le banche si attendono un ristagno. Sono ulteriormente migliorate le prospettive del commercio al dettaglio e del ramo IT. Nel terziario durante i prossimi mesi dovrebbe ancora crescere in misura modesta sia il grado di utilizzo della capacità sia la consistenza del personale. I piani di investimento delle imprese in tutti e tre i settori dell'economia prefigurano per i dodici mesi a venire un incremento solo esiguo delle spese.

IMPRESSUM

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright©

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.

© Banca nazionale svizzera, Zurigo/Berna 2013